

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Nn. 1450-1450-bis e 1507-A

ALLEGATO 1

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994
e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (n. 1450)

Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno
finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996,
e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1994-1996
(n. 1450-bis)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (n. 1507)

ALLEGATO 1

RAPPORTI DELLE COMMISSIONI PERMANENTI

INDICE

RAPPORTI DELLE COMMISSIONI PERMANENTI SULLE PARTI
DI COMPETENZA DEL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA E
SUGLI STATI DI PREVISIONE DEL BILANCIO DELLO STATO (*)

1^a Commissione permanente:		
Tabella 1-A (Presidenza del Consiglio): estensore Saporito	Pag.	7
Tabella 8 (Interno): estensore Ruffino	»	9
2^a Commissione permanente:		
Tabella 5 (Giustizia): estensore Di Lembo	»	10
3^a Commissione permanente:		
Tabella 6 (Esteri): estensore Piccoli	»	11
4^a Commissione permanente:		
Tabella 12 (Difesa): estensore Pischedda	»	16
6^a Commissione permanente:		
Tabella 1 (Entrata): estensore Ravasio	»	21
Tabella 2 (Tesoro): estensore Scheda	»	22
Tabella 3 (Finanze): estensore Leonardi	»	23
7^a Commissione permanente:		
Tabella 1/A-Annesso n. 2 (Spettacolo e Sport): estensore Struffi	»	24
Tabella 7 (Istruzione): estensore Manieri	»	25
Tabella 18 (Beni culturali): estensore Biscardi	»	26
Tabella 20 (Università e ricerca): estensore Minucci Daria	»	27
8^a Commissione permanente:		
Tabella 9 (Lavori pubblici): estensore Angeloni	»	28
Tabella 10 (Trasporti): estensore Liberatori	»	30
Tabella 11 (Poste): estensore Conti	»	32
Tabella 16 (Marina mercantile): estensore Rognoni	»	34

(*) Per gli stati di previsione esaminati dalla 5^a Commissione: entrata (tabella 1, per la parte di competenza), Ministero del bilancio e della programmazione economica (tabella 4), v. la Relazione generale della 5^a Commissione permanente, nelle apposite Sezioni I, II e III (Stampato nn. 1450-1450-bis e 1507-A).

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

9ª Commissione permanente:

Tabella 1/A - Annesso n. 1 e 21 (Agricoltura): estensore Grassi Bertazzi . Pag. 36

10ª Commissione permanente:

Tabella 1/A-Annesso n. 2 (Turismo): estensore Pierani » 39

Tabella 13 (Industria): estensore Russo Vincenzo » 41

Tabella 15 (Commercio con l'estero): estensore Boniver » 44

11ª Commissione permanente:

Tabella 14 (Lavoro): estensore Coviello » 46

12ª Commissione permanente:

Tabella 17 (Sanità): estensore Carrara » 47

13ª Commissione permanente:

Tabella 1-A (Presidenza del Consiglio):

- sezione I (Protezione civile): estensore Fontana Albino » 48

- sezione II (Aree urbane) estensore Fontana Albino » 48

Tabella 1/A-Annesso n. 1 e 21 (Agricoltura): estensore Meo » 50

Tabella 9 (Lavori pubblici): estensore Fontana Albino » 51

Tabella 16 (Marina mercantile): estensore Foschi » 52

Tabella 18 (Beni culturali): estensore Meo » 53

Tabella 19 (Ambiente): estensore D'Amelio » 54

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 (Entrata) - 6 ^a Commissione	Pag.	21
Tabella 1-A (Presidenza del Consiglio) - 1 ^a Commissione	»	7
» » (Presidenza del Consiglio) - 13 ^a Commissione	»	48
Tabella 1/A-Annesso n. 1 (Agricoltura) - 9 ^a Commissione	»	36
Tabella 1/A-Annesso n. 1 (Agricoltura) - 13 ^a Commissione	»	50
Tabella 1/A-Annesso n. 2 (Turismo) - 10 ^a Commissione	»	39
Tabella 1/A-Annesso n. 2 (Spettacolo e sport) - 7 ^a Commissione	»	24
Tabella 2 (Tesoro) - 6 ^a Commissione	»	22
Tabella 3 (Finanze) - 6 ^a Commissione	»	23
Tabella 5 (Giustizia) - 2 ^a Commissione	»	10
Tabella 6 (Esteri) - 3 ^a Commissione	»	11
Tabella 7 (Istruzione) - 7 ^a Commissione	»	25
Tabella 8 (Interno) - 1 ^a Commissione	»	9
Tabella 9 (Lavori pubblici) - 8 ^a Commissione	»	28
» » (Lavori pubblici) - 13 ^a Commissione	»	51
Tabella 10 (Trasporti) - 8 ^a Commissione	»	30
Tabella 11 (Poste) - 8 ^a Commissione	»	32
Tabella 12 (Difesa) - 4 ^a Commissione	»	16
Tabella 13 (Industria) - 10 ^a Commissione	»	41
Tabella 14 (Lavoro) - 11 ^a Commissione	»	46
Tabella 15 (Commercio con l'estero) - 10 ^a Commissione	»	44
Tabella 16 (Marina mercantile) - 8 ^a Commissione	»	34
» » (Marina mercantile) - 13 ^a Commissione	»	52
Tabella 17 (Sanità) - 12 ^a Commissione	»	47
Tabella 18 (Beni culturali) - 7 ^a Commissione	»	26
» » (Beni culturali) - 13 ^a Commissione	»	53
Tabella 19 (Ambiente) - 13 ^a Commissione	»	54
Tabella 20 (Università e ricerca) - 7 ^a Commissione	»	27
Tabella 21 (Agricoltura) - 9 ^a Commissione	»	36
» » (Agricoltura) - 13 ^a Commissione	»	50

RAPPORTI DELLA 1ª COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE
DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

*Rapporto sullo stato di previsione della Presidenza del
Consiglio dei ministri
(1450 e 1450-bis - Tabelle 1/A e 1/A-bis)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1507*

(ESTENSORE SAPORITO)

La Commissione si pronuncia in senso favorevole in ordine allo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri che, per l'anno finanziario 1994, prevede spese per complessivi 3.453 miliardi di cui 2.354 per la parte corrente e 1.099 miliardi per il conto capitale, con una diminuzione delle spese, rispetto all'assestamento dell'anno 1993, pari a circa 636 miliardi, risultante dall'incremento di 280 miliardi di parte corrente e dalla diminuzione di 916 miliardi di conto capitale.

Inoltre, rispetto all'assestamento del 1993, le spese per il personale in attività di servizio presentano una diminuzione del 7,1 per cento. Quanto ai residui passivi, essi sono stati valutati al 1° gennaio 1994 in quasi 145 miliardi per la parte corrente e 1.528 miliardi per il conto capitale, con una diminuzione, rispetto al 1° gennaio 1993, di circa 978 miliardi.

Si formulano, quindi, le seguenti osservazioni:

a) si richiama l'esigenza di non escludere il Parlamento dalle decisioni che riguardano il riordino di Ministeri e le riforme della pubblica amministrazione. A tal fine è essenziale che, anche nell'ambito del processo di delegificazione delineato dal disegno di legge collegato alla finanziaria (atto Senato n. 1508), siano previsti gli strumenti che consentano un efficace controllo parlamentare;

b) si ritiene necessario valutare con attenzione l'opportunità di mantenere le contribuzioni pubbliche per l'editoria in un contesto di significativa riduzione della spesa pubblica in settori di grande rilievo sociale, come il Mezzogiorno, la scuola, la sanità e la previdenza;

c) si esprime preoccupazione per le decisioni che si intendono adottare con riferimento alla Scuola superiore della pubblica amministrazione. È essenziale, infatti, nell'attuale fase di riforma, che l'attività di formazione dei funzionari pubblici sia mantenuta anche in sede periferica, in relazione alla presenza delle università e degli enti locali interessati;

d) occorre incrementare e rendere più efficaci le funzioni di direzione e di indirizzo attribuite alla Presidenza del Consiglio, predisponendo strutture adeguate allo scopo. In particolare, sarebbe opportuno integrare le funzioni dei Dicasteri economici e conferire maggiore impulso al processo di trasformazione del Dipartimento della funzione pubblica, in modo che esso sia impegnato nel garantire l'efficienza amministrativa, piuttosto che, secondo il modello tradizionale, esclusivamente quale referente dei problemi del pubblico impiego;

e) si ritiene opportuno ricondurre alla Presidenza del Consiglio un compito di verifica della scadenza dei termini recati dalle disposizioni legislative in vigore, anche al fine di prevenire il ricorso ai noti decreti-legge adottati in proposito, che denunciano una sostanziale patologia normativa;

f) si richiama l'attenzione sul ruolo dei Ministri senza portafoglio, apprezzando la riduzione di quelli con compiti di amministrazione attiva e prospettando l'attribuzione di incarichi specifici nei settori demandati alle competenze regionali a seguito dei *referendum* abrogativi svoltisi recentemente in ordine a taluni Dicasteri;

g) quanto ai servizi tecnici nazionali, si ritiene necessario prestare una maggiore attenzione al loro coordinamento, come è stato reso evidente dal recente decreto-legge in materia di dighe;

h) gli accantonamenti recati dalla tabella A del disegno di legge finanziaria assumono un valore quantitativamente irrisorio in considerazione della pluralità degli interventi e del rilievo sociale che li caratterizza. Al riguardo, inoltre, occorre riconsiderare lo stesso incarico ministeriale afferente gli affari sociali che, nell'attuale configurazione, non è in condizione di soddisfare le finalità che vi si connettono, coordinando altresì le competenze attribuite a diversi Dicasteri in tale materia;

i) quanto ai servizi di informazione e di sicurezza, è necessario considerare con la massima attenzione le relative questioni, anche sotto il profilo finanziario, in riferimento ad un'eventuale e auspicata riforma legislativa.

*Rapporto sullo stato di previsione del Ministero dell'interno
(1450 e 1450-bis - Tabelle 8 e 8-bis)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1507*

(ESTENSORE RUFFINO)

1. La Commissione esprime una valutazione positiva sulle previsioni di spesa contenute nelle tabelle 8 e 8-bis, che ammontano per la parte corrente a 44.801 miliardi e per il conto capitale a 11.540 con un significativo decremento rispetto all'assestamento 1993. Altri dati rilevanti concernono la spesa per il personale in attività di servizio (che si riduce del 6,9 per cento) e i residui passivi (per i quali si prevede un sensibile decremento).

2. Si ritiene, tuttavia, che per alcuni settori nei quali l'attività del Ministero è in continua evoluzione (e in cui sono stati registrati risultati apprezzabili) sarebbe opportuno prevedere maggiori risorse finanziarie. Oltre all'impegno nel contrasto alla grande criminalità ed al narcotraffico, si richiama l'attenzione sulla protezione civile e sul servizio antincendi, per i quali sarebbero opportuni rilevanti investimenti finalizzati all'ammodernamento degli strumenti di intervento.

3. Appare inadeguato, inoltre, il finanziamento per l'istituzione delle nuove province, alle cui esigenze occorre corrispondere in modo più coerente. È opportuno, pertanto, provvedere all'adeguamento di tale previsione di spesa.

4. Si prospetta, infine, l'opportunità di approfondire la quantificazione dei trasferimenti agli enti locali, considerato che alla riduzione di spesa del 7 per cento non corrisponde una diversa indicazione concernente il gettito ICI, specie in considerazione degli sgravi fiscali a favore dell'acquisto della casa di abitazione.

RAPPORTO DELLA 2^a COMMISSIONE PERMANENTE
(GIUSTIZIA)

*sullo stato di previsione del Ministero
di grazia e giustizia (1450 e 1450-bis - Tabelle 5 e 5-bis)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1507*

(ESTENSORE DI LEMBO)

La Commissione, dopo ampia discussione, con 5 voti favorevoli, 3 voti contrari (Gruppo di Rifondazione comunista, Gruppo della Lega Nord e Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale), 2 astensioni (Gruppo del Partito democratico della sinistra) non esprime parere favorevole sui disegni di legge finanziaria 1994 e di bilancio per la parte di sua competenza.

RAPPORTO DELLA 3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE)

*sullo stato di previsione del Ministero degli affari esteri
(1450 e 1450-bis - Tabelle 6 e 6-bis)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1507*

(ESTENSORE: PICCOLI)

La Commissione, nell'esaminare lo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per il 1994 e le parti di competenza del disegno di legge finanziaria, deve anzitutto constatare che la tendenza alla diminuzione dei fondi destinati al Ministero degli affari esteri - in termini assoluti e in percentuale sul totale della spesa pubblica - prosegue anche nel bilancio preventivo per il 1994 e, anzi, si accentua.

Lo stesso Ministro degli affari esteri, infatti, ha riconosciuto nella sua relazione che la tabella 6 reca spese complessive inferiori di circa 400 miliardi al fabbisogno indicato dall'Amministrazione, che peraltro teneva conto della maggiore incidenza delle spese in valuta, per circa 351 miliardi, a causa della svalutazione della lira.

Per poter ottemperare alle direttive di contenimento della spesa pubblica che costituiscono una delle priorità del Governo, il Ministero ha dovuto accettare tagli sui servizi generali, sulle rappresentanze diplomatiche e sugli uffici consolari, sui servizi per l'emigrazione, sulle relazioni culturali con l'estero. Inoltre gli interventi di collaborazione con i paesi dell'Europa centro-orientale - previsti dagli articoli 3 e 4 della legge 26 febbraio 1992, n. 212 - sono stati ridotti dai 264 miliardi del bilancio assestato per il 1993 ai 24 miliardi per il 1994 (capitoli 2042 e 3203 della tabella 6).

Per quel che concerne la cooperazione allo sviluppo, la Commissione prende atto che il Fondo speciale di cui al capitolo 4620 è stato elevato, rispetto ai 450 miliardi del bilancio per il 1993, a 504 miliardi nel bilancio a legislazione vigente e a 643,9 miliardi nella tabella C del disegno di legge finanziaria, rimanendo comunque largamente al di sotto degli stanziamenti relativi agli esercizi fino al 1992. Tuttavia il complesso dei fondi programmabili per il 1994, quali risultano dalla suddetta tabella C, ammontano ad appena 1.237,9 miliardi, in cui sono compresi anche gli stanziamenti inclusi nella tabella 2 del Tesoro (capitoli 8173, 9005 e 4532/P).

Tale cifra è inferiore di circa 200 miliardi a quella stanziata per il 1993 e di circa 500 miliardi rispetto al bilancio a legislazione vigente presentato dal Governo il 29 luglio dell'anno in corso. In particolare, nell'ambito della tabella C del disegno di legge finanziaria risulta

decurtato da 934 a 534 miliardi il capitolo 8173 relativo al Fondo rotativo presso il Mediocredito centrale, che alimenta i crediti di aiuto, mentre gli aiuti alimentari dell'AIMA di cui al capitolo 4532/P sono quantificati in 60 miliardi di lire - cifra appena sufficiente a coprire le necessità - e il fondo da ripartire tra doni e crediti di aiuto (capitolo 9005) è servito solo in parte a coprire l'aumento dei doni (capitolo 4620), pari a circa 140 miliardi, e pertanto la restante parte dello stanziamento previsto nella tabella 6, pari a 239 miliardi, costituisce un ulteriore taglio.

Tutto ciò premesso, la Commissione dà mandato al relatore di redigere un rapporto favorevole limitatamente alla Tabella 6 - in considerazione della gravissima crisi in cui versa la finanza pubblica - formulando però le seguenti osservazioni:

a) è essenziale, per la credibilità e l'efficacia dell'aiuto pubblico allo sviluppo, elevare i fondi complessivi destinati alla cooperazione nell'ambito della tabella 2 e della tabella 6. Si invita perciò la Commissione bilancio a ripristinare la somma complessiva prevista nel progetto di bilancio a legislazione vigente, con una redistribuzione a favore dei doni (capitolo 4620), che fino al 1992 rappresentavano una quota oscillante intorno ai due terzi dello stanziamento complessivo. Fermo restando lo stanziamento di 60 miliardi sul capitolo 4532/P e mantenendo anche la dotazione di 239 miliardi sul capitolo 9005, si potrebbe ritenere congruo uno stanziamento per i doni pari a 804 miliardi di lire e un ammontare di crediti di aiuto pari a 634 miliardi di lire;

b) il fondo da ripartire di cui al capitolo 9005 deve essere considerato dal Governo una sorta di riserva strategica da utilizzare per interventi di grande rilevanza per la nostra politica estera. Nella situazione attuale la Commissione ritiene che i 239 miliardi di lire, previsti nell'originario progetto del bilancio, potrebbero essere in parte impiegati per aiuti alla Bosnia-Erzegovina e in parte ai popoli che accettano una prospettiva di pace nel Medio Oriente. In particolare, la ripartizione potrebbe prevedere doni a favore della popolazione palestinese dei territori occupati e crediti di aiuto per finanziare infrastrutture utilizzabili da Israele e dagli Stati confinanti;

c) la Commissione esprime un giudizio assolutamente negativo sull'uso in difformità dei fondi della cooperazione allo scopo di finanziare spedizioni militari quali quelle avvenute in Somalia e in Mozambico, che in nessun caso possono essere fatte rientrare tra gli interventi previsti dalla legge n. 49 del 1987;

d) ulteriori modifiche alla tabella 6 che la Commissione ritiene necessarie, ma che non possono trovare compensazione all'interno della tabella stessa, si riferiscono al capitolo 3532 (spese per la tutela e l'assistenza delle collettività italiane all'estero), per il quale si propone un incremento di 10 miliardi di lire - sia per la competenza che per la cassa - e al capitolo 3577 (contributi per l'assistenza educativa, scolastica, eccetera), per il quale si propone un incremento di 5 miliardi di lire sia per la competenza che per la cassa;

e) pur nella consapevolezza della precarietà che caratterizza l'attuale situazione politica e parlamentare, si deve lamentare il

definitivo abbandono da parte del Governo di un progetto di riforma del Ministero degli affari esteri, sul quale lavorò tanto a lungo la Commissione nella scorsa legislatura. Le dichiarazioni rese dal Ministro durante l'esame della tabella 6 dimostrano peraltro la consapevolezza dei gravi problemi strutturali dell'Amministrazione e l'esigenza di un organico intervento del legislatore sull'assetto degli uffici e del personale;

f) in tale prospettiva, un primo segnale potrebbe essere la riforma del trattamento economico di cui godono, durante il servizio all'estero, i dipendenti civili del Ministero, inclusi gli addetti alle istituzioni scolastiche, e gli addetti militari che prestano servizio presso le rappresentanze diplomatiche. La Commissione ritiene che il disegno di legge (atto Senato n. 1508), collegato alla manovra di finanza pubblica, sia la sede più idonea per una riforma della legislazione sostanziale, volta a determinare una quantificazione più congrua delle indennità attualmente erogate e a introdurre l'obbligo del rendiconto.

Parere del Comitato di Presidenza del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) sugli orientamenti del Governo circa gli stanziamenti sui capitoli del bilancio dello Stato in favore delle comunità italiane all'estero

Il Comitato di presidenza del CGIE, riunito a Roma il 21 settembre 1993, esprime, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 6 novembre 1989, n. 368, il seguente parere obbligatorio sugli orientamenti del Governo concernenti gli stanziamenti sui vari capitoli del bilancio dello Stato in favore delle comunità italiane all'estero nelle materie elencate all'articolo 3, comma 1, della stessa legge.

Per il 1994, gli orientamenti del Governo in materia di stanziamenti a favore delle comunità italiane all'estero ancora una volta disattendono e contraddicono le conclusioni della 2ª Conferenza nazionale dell'emigrazione e le risoluzioni del CGIE, nè rispettano in alcun modo le effettive necessità delle comunità italiane all'estero, in conseguenza sia del diminuito potere di acquisto della lira italiana, che dell'accresciuta inflazione nei paesi di accoglimento.

Il Comitato di presidenza del CGIE esprime pertanto una vibrata protesta contro le previsioni di spesa per il 1994, in quanto esse sono da ritenere assolutamente incongrue, particolarmente nella prospettiva dell'effettivo esercizio del diritto di voto e della elezione di una rappresentanza parlamentare dei cittadini italiani residenti all'estero. Tale evenienza impone non la riduzione, ma un notevole aumento degli stanziamenti a favore della informazione degli italiani all'estero, di un migliore funzionamento del CGIE e di una più efficace e attiva presenza dell'associazionismo in emigrazione, e di un sostanziale potenziamento delle strutture scolastiche e della promozione della lingua e della cultura italiana all'estero per il recupero delle nuove generazioni, che costituiscono l'unica reale garanzia del mantenimento di un concreto rapporto, anche economico e sociale, con l'Italia.

Il Comitato di presidenza ribadisce che le richiamate previsioni di spesa sono da considerarsi del tutto inaccettabili, per le seguenti ragioni:

1 - *Capitolo 3532* - il taglio di più del 25 per cento della cifra già irrisoria di 11,2 miliardi di lire, congelato per 3 anni, rende impossibile far fronte alle richieste di intervento da parte dei connazionali indigenti residenti all'estero, aggravate dallo stato di emergenza economica che investe anche i paesi di accoglimento.

Il Comitato di presidenza del CGIE chiede pertanto che venga almeno ripristinata la somma erogata negli anni 1991, 1992 e 1993;

2 - *Capitolo 3533* - la decurtazione del 25 per cento di questo capitolo rende pressochè impossibile una adeguata informazione delle comunità all'estero, specificamente in materia di registrazione anagrafica e riacquisto della cittadinanza in previsione dell'approvazione ed attuazione della normativa sull'esercizio del diritto di voto, che garantisce il godimento effettivo del diritto primario di partecipazione politica ai cittadini non residenti in Italia. Pertanto il Comitato di presidenza del CGIE chiede che venga quanto meno ripristinato lo stanziamento già erogato negli anni 1992 e 1993;

3 - *Capitolo 3569* - il CGIE, che ai sensi della vigente normativa è l'unico organismo di rappresentanza elettiva dei connazionali all'estero, ha verificato di non essere in condizione di funzionare al pieno delle proprie attribuzioni con il misero bilancio che gli è stato assegnato per due anni di seguito. Il congelamento del contributo per il 1994 nella stessa somma avrebbe l'effetto di impedire per il terzo anno di seguito che il CGIE adempia ai compiti ed eserciti le funzioni che gli sono attribuiti dalla legge. Il Comitato di presidenza del CGIE chiede pertanto che venga almeno accolta la richiesta del Ministero degli affari esteri (aumento del capitolo nella misura di 400 milioni);

4 - *Capitolo 3571* - l'ulteriore taglio del 25 per cento ai contributi relativi alle attività di enti e associazioni di emigrazione di fatto ne paralizza le attività che dovrebbero essere invece accresciute e migliorate nel quadro delle nuove, legittime domande di partecipazione politica delle comunità alla vita italiana. Perciò il Comitato di presidenza del CGIE chiede almeno il ripristino della somma stanziata per il 1993;

5 - *Capitolo 3577* - il capitolo 3577 va analizzato insieme al capitolo 2503 (insegnanti *ex* legge 3 marzo 1971, n. 153). Nel 1993 al capitolo 3577 sono stati attribuiti 14,5 miliardi e 153 miliardi al capitolo 2503 per un totale di 167,5 miliardi. Nel 1994 al capitolo 3577 vengono attribuiti 30,7 miliardi mentre sul 2503 ne vengono stanziati 127,3 per un totale di 158 miliardi. Questo taglio riduce ulteriormente il respiro della politica scolastica italiana all'estero, che al momento attuale è già del tutto insufficiente, ove si consideri l'importanza primaria che l'apprendimento della lingua e della cultura italiana rivestono nel mantenimento dell'identità di origine, anche ai fini della crescita di comunità etnico-culturali italiane all'estero.

Inoltre il trasferimento di somme dal capitolo 2503 al capitolo 3577 ha il risultato di gonfiare surrettiziamente il totale dei fondi preventivati per l'emigrazione, mentre di fatto ogni singola destinazione di spesa ha subito una drastica riduzione. In particolare questo «aumento» serve a coprire la sostituzione di personale di ruolo con personale assunto *in loco*, con grave detrimento per la qualità dei corsi in generale e per l'esistenza stessa dei corsi integrati, che per la loro organizzazione richiedono la collaborazione tra autorità scolastiche italiane e straniere.

Il Comitato di presidenza del CGIE chiede che venga revocato il taglio sul totale delle erogazioni a favore dei due capitoli in argomento;

6 - *Capitolo 3582* - su questa voce influiscono in maniera particolarmente rilevante le due già ricordate componenti della svalutazione e dell'inflazione. Poichè la cifra totale è rimasta praticamente invariata sin dal 1988 e la sua incongruità impedisce di assolvere a pieno al dettato della legge istitutiva, se ne propone l'aumento da 3,2 a 6 miliardi di lire.

7 - *Legge n. 470 del 1988 - Anagrafe e censimento* - l'insufficiente risultato delle rilevazioni anagrafiche relative agli italiani all'estero è dovuto essenzialmente ad una scarsissima informazione delle comunità interessate. Pertanto la previsione di spesa dovrebbe comprendere un ulteriore stanziamento del 15 per cento da destinare all'informazione, in particolare in previsione dell'effettivo esercizio del diritto di voto per gli italiani all'estero.

RAPPORTO DELLA 4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(DIFESA)

*sullo stato di previsione del Ministero della difesa
(1450 e 1450-bis - Tabelle 12 e 12-bis)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1507*

(ESTENSORE PISCHEDDA)

Lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1994, per effetto della riduzione di 250 miliardi contenuta nella Nota di variazioni, reca spese per 26.250 miliardi con un incremento, in termini di competenza, di circa il 2,7 per cento rispetto al preventivo 1993 (25.560 miliardi).

Con riferimento alle previsioni assestate del 1993 (che ammontavano a 26.722 miliardi) si registra invece un decremento di 471 miliardi pari all'1,8 per cento circa. Rispetto al totale delle spese finali del bilancio dello Stato per il 1994, lo stato di previsione del Ministero della difesa rappresenta il 4,04 per cento; esso è invece pari all'1,58 per cento del prodotto interno lordo previsto per il 1994, essendosi tale rapporto ridotto rispetto al precedente esercizio di un ulteriore 0,1 per cento: questo rapporto risulta essere il più basso tra quelli corrispondenti degli altri paesi industrializzati.

I dati fin qui forniti, relativi al bilancio a legislazione vigente, debbono essere depurati dagli effetti della legge finanziaria sullo stato di previsione della difesa; infatti, il disegno di legge n. 1507 reca alla tabella C (concernente gli stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria) una riduzione di 24 miliardi sulla competenza del capitolo 4791, contenuto nella rubrica 13 relativa all'Arma dei carabinieri.

Per effetto di questa diminuzione, il bilancio di competenza della difesa potrà complessivamente contare su stanziamenti per 26.226 miliardi.

La consistenza dei residui passivi al 1° gennaio 1994 è valutata in 9.446 miliardi e si riduce di 285 miliardi rispetto al volume dei residui risultanti dall'esercizio precedente e di 1.551 miliardi rispetto all'assestamento.

Per completezza di informazione si segnala che nel disegno di legge finanziaria non vengono previsti accantonamenti nei fondi speciali a favore del Ministero della difesa.

Al fine di garantire una opportuna elasticità contabile a fronte di particolari esigenze di esercizio, l'articolo 13, comma 14-bis, del disegno di legge n. 1450, come integrato dalla Nota di variazioni, prevede la

possibilità per il Ministro della difesa di apportare variazioni compensative, per competenza e per cassa, tra i capitoli della categoria IV - acquisto di beni e servizi - dello stato di previsione del Ministero della difesa.

Per comprendere più compiutamente gli elementi numerici riflettenti la struttura e i lineamenti del bilancio militare italiano, giova compiere una breve disamina complementare delle aree di spesa non tutte, come è noto, finalizzate alle esigenze della difesa, cioè all'assolvimento dei compiti istituzionali.

Anzitutto troviamo le spese per la «Funzione difesa» (riguardano le spese dell'area interforze e quelle delle Forze armate), le quali ammontano a 18.565,1 miliardi (+ 2,4 per cento rispetto al 1993).

Ci sono poi le spese per la «Funzione sicurezza pubblica» (riguardano le spese dell'Arma dei carabinieri) la cui consistenza è di 5.352,3 miliardi (- 0,6 per cento). Le spese per le «Funzioni esterne o extraistituzionali» si cifrano in 354,5 miliardi (+ 3,8 per cento), mentre le spese per le «Pensioni provvisorie» ammontano a 1.978,1 miliardi (+ 16,5 per cento).

Utile appare al riguardo un'analisi degli andamenti tendenziali delle predette aree di spesa.

Se l'importo complessivo del bilancio si è mantenuto sui valori reali del 1986, la parte relativa alla «Funzione difesa» ha subito, nello stesso periodo, un pesante decremento dell'11,9 per cento.

Le risorse per l'Arma dei carabinieri, che hanno avuto negli anni trascorsi uno sviluppo positivo, presentano quest'anno un bilancio previsionale inferiore al 1993. I fondi per il trattamento provvisorio di quiescenza hanno assunto una crescita di carattere esponenziale (+ 74,5 per cento in termini reali sul 1986), mentre le spese per funzioni esterne o extraistituzionali si sono mantenute costanti.

Essendo risultate, di fatto, incompressibili le risorse destinate all'Arma dei carabinieri, alle funzioni esterne e alle pensioni provvisorie, la «Funzione difesa» è quella sulla quale si sono riversate per intero le gravi riduzioni in termini reali, con riflessi maggiori per le aree dell'esercizio (- 10,3 per cento) e dell'investimento (- 45,3 per cento).

È quanto mai importante esaminare, quindi, le spese afferenti alla «Funzione difesa», così come ripartite sotto l'aspetto funzionale, mediante la suddivisione in spese per il personale in servizio (militare e civile), spese di esercizio e spese di investimento.

Nel loro complesso le spese del personale in servizio assorbono 9.207,3 miliardi con un aumento del 3,8 per cento sul 1993.

Il personale in servizio previsto per il 1994 è di 373.851 unità, di cui 153.524 con rapporto d'impiego (compresi 51.617 civili).

L'aliquota 1994 relativa al settore del personale senza rapporto di impiego (leva, eccetera) è di 220.327 unità ed è in costante diminuzione. Rispetto al 1993, si prevede una riduzione di 17.406 unità, che va ad aggiungersi a quella attuata negli ultimi anni a partire dal 1985. Si noti che la riduzione riguarda anche il numero di coloro che sono ammessi alle Accademie per il servizio permanente effettivo. Peraltro, in tale contesto e nella prospettiva di un pragmatico avvio del nuovo modello di difesa, si è decisa una riduzione del contingente di leva di 15.000 unità e si procederà all'arruolamento di almeno 4.000 volontari.

Passando alle spese di esercizio, si ricorda che esse riguardano gli oneri destinati alle attività addestrative, al sostegno tecnico-logistico (mantenimento in efficienza dei mezzi e materiali), al mantenimento delle infrastrutture, al funzionamento di comandi ed enti, alle provvidenze. Esse ammontano globalmente a 5.550,1 miliardi (+ 8,5 per cento sul 1993).

Occorre ricordare che il settore dell'esercizio subì nel bilancio di previsione 1993 un rilevantissimo taglio di risorse, che ha inciso pesantemente soprattutto sui livelli delle scorte e delle dotazioni dei materiali nonché sulla manutenzione dei mezzi, il cui tasso di usura è accelerato dagli impegni operativi continui e pressanti, nonché dalla loro ridotta disponibilità; condizioni queste che accelerano i tempi di raggiungimento dei relativi limiti di vita. Il lieve incremento di risorse previsto per il settore, oltre che a recuperare il livello di inflazione, sembra indispensabile per fronteggiare le deficienze più preoccupanti determinatesi nella manutenzione e nelle scorte e per assicurare adeguatamente il rispetto delle attività addestrative. Da questi tre elementi, infatti, dipendono direttamente le capacità operative e l'efficacia dello strumento militare.

È noto peraltro che le attività straordinarie in campo nazionale e internazionale (concorso alla lotta contro la criminalità organizzata in Sicilia, missioni in Somalia e Mozambico, pattugliamento in Adriatico, missioni in Albania, supporto alle operazioni aeree della NATO sulla Bosnia-Erzegovina ed a quelle aeronavali NATO e UEO sempre in Adriatico) hanno tutte un rilevante impatto sulle spese qui in esame. Tali spese, per effetto sia della maggiore attività svolta ai fini specifici delle operazioni, sia della esigenza di una più rigorosa attività addestrativa e tecnico-logistica dei reparti impiegati, subiscono decisi incrementi, che vengono solo parzialmente compensati, ricorrendo ad interventi straordinari stabiliti con provvedimenti legislativi.

Per quanto riguarda l'area delle spese di investimento, si registra una consistenza globale di 3.807,7 miliardi, con un decremento di 342,6 miliardi rispetto al 1993, pari all'8,2 per cento.

All'interno delle spese di investimento, quelle di ammodernamento delle Forze armate ammontano a 2.811,5 miliardi (- 19,4 per cento).

La predetta previsione di spesa comporterà l'assegnazione di priorità a programmi derivanti da impegni già formalmente assunti, per 2.609,4 miliardi; la rimodulazione dei programmi continuativi e annuali connessi con i programmi maggiori, per 1.177,3 miliardi e la previsione di programmi di nuovo avvio per soli 21 miliardi.

È evidente che lo stanziamento 1994 è caratterizzato da una forte compressione delle risorse da devolvere all'investimento. Infatti, per salvaguardare il settore funzionamento, penalizzato negli ultimi tre esercizi finanziari - arrestando così l'attuale processo di depauperamento delle dotazioni e ricostituendo il minimo dei livelli funzionali - si è reso necessario contenere in maniera significativa le spese di investimento, garantendo, nel settore materiali, esclusivamente i programmi pluriennali operanti e parte dei programmi derivanti da accordi internazionali. Al riguardo, si chiede al Ministro di sapere se le previsioni di spesa per l'investimento sono in grado di assicurare il rispetto degli impegni assunti dal Governo nei confronti dell'industria

per la difesa, con particolare riferimento anche alle aziende di recente acquisite da parte della Finmeccanica.

Si esprime apprezzamento per lo sforzo compiuto dal responsabile del Dicastero per garantire, in un generale quadro di contenimento della spesa, la funzionalità dello strumento militare, peraltro fortemente impegnato a svolgere fuori confine missioni di *peace keeping* e di *peace enforcing* e a collaborare sul territorio nazionale per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Poichè è presumibile che il nostro coinvolgimento nelle operazioni internazionali debba o possa in futuro continuare, sarebbe peraltro opportuno prevedere la istituzione, presso il Tesoro, di un fondo globale da destinare al finanziamento di tali operazioni, evitando in tal modo di dover ricorrere di volta in volta a episodici provvedimenti di copertura finanziaria.

Si deve peraltro registrare una sorta di impossibilità o almeno un'estrema difficoltà nello stabilire un rapporto consequenziale tra contorni del nuovo modello di difesa e decisioni contabili; infatti, l'impostazione del bilancio deve tenere conto solo del quadro normativo vigente, quadro che non è stato ancora modificato dall'attuazione concreta degli indirizzi tracciati nel nuovo modello di difesa. Tale difficoltà quindi è certo imputabile alla mancata definizione, in sede legislativa, di alcuni caposaldi del nuovo modello di difesa (vertici militari, volontariato, riforma della leva, riconversione dell'industria militare, ristrutturazione logistica, lo stesso provvedimento sull'obiezione di coscienza). Tuttavia è in primo luogo indispensabile fare del nuovo modello di difesa nel suo complesso un provvedimento legislativo organico e sistematico, proposto dal Governo e discusso ed approvato dal Parlamento, per pianificare il cambiamento, per modificare l'esistente, non solo insomma per individuare ciò che va fatto, ma per farlo concretamente. In questo campo particolare specifica considerazione merita il problema del personale che assorbe, con spese non comprimibili, parte cospicua del bilancio della difesa (si tratta circa del 43 per cento del totale, compresi gli oneri pensionistici). Nell'ambito del generale processo di riqualificazione e tendenziale snellimento degli organici della pubblica amministrazione, un analogo intento in questa direzione può essere perseguito - nel rispetto doveroso della peculiarità della funzione militare - anche per quanto concerne la difesa. Occorre quanto prima conoscere come si intenda procedere alla riduzione pianificata degli organici, superando timidezze e vincendo prevedibili resistenze; in tal modo sarà possibile prevedere non solo la diminuzione delle poste contabili per le retribuzioni, ma anche la razionalizzazione e il ridimensionamento delle infrastrutture, con conseguenti ulteriori sensibili risparmi.

In conclusione, dall'esame dei documenti contabili riguardanti il Ministero della difesa emerge evidente lo sforzo, in linea con il generale impegno del Governo, di razionalizzare e ridurre le spese: va però osservato che ciò sembra avvenire non sempre all'interno di un disegno rivolto a trasformare in profondo una struttura pensata e attuata alcuni decenni orsono e che oggi, dinanzi ai profondi mutamenti che lo scenario internazionale incessantemente presenta, necessita di un incisivo rinnovamento.

Nel fiducioso auspicio che il Governo, in sede di attuazione della politica di difesa quale si evince dai documenti contabili fin qui esaminati, voglia prendere atto e recepire le preoccupazioni e le considerazioni che ho avuto modo di illustrare, la Commissione mi ha conferito, a maggioranza, il mandato di redigere in termini favorevoli il presente rapporto sullo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1994 e sulla relativa Nota di variazioni (tabelle 12 e 12-bis), nonchè sulle parti di competenza del disegno di legge finanziaria.

RAPPORTI DELLA 6^a COMMISSIONE PERMANENTE
(FINANZE E TESORO)

*Rapporto sullo stato di previsione dell'entrata
(1450 e 1450-bis - Tabelle 1 e 1-bis) per la parte di competenza
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1507*

(ESTENSORE RAVASIO)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione dell'entrata per il 1994, nonchè le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, esprime, a maggioranza, parere favorevole.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero del tesoro
(1450 e 1450-bis - Tabelle 2 e 2-bis)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1507*

(ESTENSORE SCHEDA)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, esprime, a maggioranza, parere favorevole.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero delle finanze
(1450 e 1450-bis - Tabelle 3 e 3-bis)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1507*

(ESTENSORE LEONARDI)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, nonchè le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, esprime, a maggioranza, parere favorevole.

RAPPORTI DELLA 7^a COMMISSIONE PERMANENTE
(ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI, RICERCA SCIENTIFICA,
SPETTACOLO E SPORT)

*Rapporto sullo stato di previsione
dell'ex Ministero del turismo e dello spettacolo
(1450 e 1450-bis - Tabella 1/A - Annesso n. 2)
per la parte relativa allo spettacolo e allo sport
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1507*

(ESTENSORE STRUFFI)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione della spesa dell'ex Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno 1994, limitatamente alle parti relative allo spettacolo e allo sport, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria, esprime, tenuto conto della situazione complessiva della finanza pubblica e delle finalità perseguite dalla manovra finanziaria del Governo, una valutazione complessivamente favorevole, subordinata peraltro a due condizioni.

In primo luogo al ripristino dello stanziamento destinato al Fondo unico dello spettacolo al livello previsto dal bilancio a legislazione vigente. La decurtazione di ben 100 miliardi prevista dalla legge finanziaria è infatti del tutto insostenibile per il settore dello spettacolo italiano, tenuto conto che il Fondo unico dello spettacolo, il cui ammontare è rimasto nominalmente invariato negli ultimi anni, ha già perduto una parte significativa del proprio valore reale a causa del processo inflattivo.

In secondo luogo all'impegno del Governo ad attuare la riforma del settore nel quadro dei principi previsti dall'articolo 1, comma 1, lettera a) del disegno di legge (atto Senato n. 1508) collegato alla manovra di finanza pubblica.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero della pubblica istruzione
(1450 e 1450-bis - Tabelle 7 e 7-bis)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1507*

(ESTENSORE MANIERI)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1994, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria, sottolinea all'unanimità, in primo luogo, il grave prezzo che la scuola è chiamata a pagare per il risanamento finanziario dello Stato, nonostante che il raffronto con gli altri Stati europei mostri che l'Italia dedica all'istruzione una fra le più basse percentuali del prodotto interno lordo. La Commissione, tuttavia, esprime parere a maggioranza favorevole, alla luce del fatto che la manovra finanziaria proposta dal Governo persegue il contenimento della spesa non solo attraverso riduzioni generalizzate, ma - per la prima volta - mediante una complessiva riorganizzazione del servizio scolastico, fondata su alcuni obiettivi qualificanti: le riforme dell'amministrazione centrale e periferica e della scuola secondaria superiore, il conferimento di autonomia agli istituti e la riforma degli esami di maturità. La Commissione ha peraltro convenuto all'unanimità sull'esigenza di ripristinare nel disegno di legge finanziaria le risorse destinate all'edilizia scolastica (l'organica riforma del settore è in avanzato stato di elaborazione alla Camera dei deputati) e raccomanda pertanto che vengano accolti gli emendamenti presentati a tal fine.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero per i beni culturali e ambientali
(1450 e 1450-bis - Tabelle 18 e 18-bis)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1507*

(ESTENSORE BISCARDI)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1994, nonchè le parti connesse del disegno di legge finanziaria, esprime, per quanto di competenza, un parere favorevole, segnalando peraltro la non più eludibile esigenza di una compiuta riforma di funzioni e strutture del Ministero, affinchè esso possa occuparsi con incisività e snellezza della promozione delle risorse culturali del paese. Occorre a tal fine dare inizio ad un riassetto degli uffici centrali del Ministero, procedendo, ad esempio, ad una bipartizione dell'ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici, e superare una condizione talora di accentramento della spesa, valorizzando l'apporto delle amministrazioni periferiche.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero dell'università e della ricerca scientifica
e tecnologica (1450 e 1450-bis - Tabelle 20 e 20-bis)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1507*

(ESTENSORE Daria MINUCCI)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1994, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria, esprime un parere favorevole, osservando come la disponibilità di risorse inferiori a quelle che sarebbero necessarie in settori strategici ed in crescita quali la formazione universitaria e la ricerca scientifica e tecnologica, debba condurre alla riqualificazione della spesa del settore, sulla base di scelte chiare e coerenti. Non appaiono peraltro condivisibili le riduzioni degli stanziamenti per la ricerca fondamentale e il diritto allo studio, per ridimensionare le quali è necessario apportare le modifiche approvate dalla Commissione in sede di discussione sullo stato di previsione del Ministero. Si segnala infine l'esigenza di una più attenta e costante partecipazione all'articolato processo decisionale in sede comunitaria, riguardo il compimento di scelte strategiche e la conseguente finalizzazione di risorse in attività di ricerca e formazione.

RAPPORTI DELLA 8^a COMMISSIONE PERMANENTE
(LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI)

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero dei lavori pubblici
(1450 e 1450-bis - Tabelle 9 e 9-bis)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1507*

(ESTENSORE ANGELONI)

La Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e le connesse parti del disegno di legge finanziaria,

valutato che:

il disegno di legge finanziaria 1994 stabilisce la rimodulazione di leggi pluriennali di spesa che sono intervenute negli anni successivi al 1986 in occasione di calamità naturali oppure in materia di edilizia pubblica e di difesa del suolo;

il fenomeno della continua rimodulazione delle spese recate dalle leggi in questione è sintomo di inefficienza da parte della pubblica amministrazione come ripetutamente segnalato anche dalla Corte dei conti;

la riorganizzazione del Ministero dei lavori pubblici, resa ancora più urgente dagli innumerevoli procedimenti giudiziari per responsabilità gravi di funzionari di ogni livello nel fenomeno di tangentopoli è solo annunciata come necessità senza indicare al Parlamento proposte formali di ristrutturazione e di rifunionalizzazione del Ministero stesso;

la massa complessiva spendibile nel settore dei lavori pubblici in un momento di crescente crisi economica ed occupazionale è fortemente ridimensionata dal consistente decremento dei residui passivi che, come osservato anche dalla Corte dei conti, in questo caso non va giudicato positivamente poichè elimina concrete disponibilità finanziarie e arresta la possibilità di spendere;

per quanto riguarda l'edilizia abitativa il disegno di legge finanziaria e il provvedimento collegato non rappresentano la effettiva situazione sociale e le reali esigenze finanziarie del settore;

per quanto riguarda l'ANAS, la programmazione decennale e triennale relativa alla viabilità è stata letteralmente sconvolta dalle leggi speciali sulle Colombiadi, la Valtellina e Italia '90 nè si è proceduto, come richiesto dal Parlamento, a verificare l'attuazione e gli effetti dei

programmi triennali allo scopo di recuperare la capacità di programmazione;

l'attuale situazione economica e sociale del paese richiede certezza normativa, programmatoria e finanziaria nonché trasparenza e efficacia della pubblica amministrazione,

tutto ciò premesso

esprime parere contrario sullo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per il 1994, nonché sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero dei trasporti
(1450 e 1450-bis - Tabelle 10 e 10-bis)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1507*

(ESTENSORE LIBERATORI)

La Commissione, esaminata la tabella 10 relativa allo stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1994, rileva innanzitutto che anche tale settore si inquadra nel programma complessivo del governo Ciampi che si propone, come obiettivo prioritario, il riequilibrio fra entrate e uscite del bilancio dello Stato e nel contempo di rendere gradualmente più efficiente e meno costosi i servizi pubblici. In questo quadro appaiono comprensibili le rimodulazioni della spesa e la mancata copertura finanziaria di alcune opere e programmi di cui si attende la realizzazione.

Tuttavia è giusto dare atto dello sforzo compiuto, almeno rispetto agli altri settori della finanziaria, che nella previsione 1994 appare in conto capitale di 807 miliardi superiore a quella del 1993. Tale importo, sommato ai 2.652 miliardi di residui passivi, determina una massa spendibile di tutto rispetto.

Il dibattito ha messo in evidenza l'assoluta necessità di conoscere il consuntivo del precedente contratto di programma e del contratto di servizi fra Ferrovie dello Stato SpA e Ministero, nonché la bozza di nuovi contratti di programma e di servizi al fine di poter esercitare le proprie competenze di indirizzo e di controllo.

Rileva anche la necessità di avere notizie certe e dettagliate in ordine alla composizione e al costo medio dei dirigenti di tale azienda, nonché alla gestione del personale, particolarmente in ordine all'onere di applicazione degli accordi sindacali, agli esuberanti e ai pensionamenti previsti.

Per l'Alitalia, invita il Ministro ad una attenta indagine sui problemi che sembrano affliggere l'azienda, secondo le informazioni apprese dalla stampa, in modo da porvi gli opportuni rimedi.

Per il trasporto pubblico locale, considerato lo stato comatoso in cui si trova, gravato da 13.000 miliardi di debiti, invita il Ministro a valutare la possibilità di inserire nel disegno di legge n. 1508 di accompagnamento alla finanziaria, parte del disegno di legge n. 2972 (atto Camera) sulla nuova disciplina del trasporto pubblico locale attualmente in discussione alla Camera dei deputati ma con scarse possibilità di essere approvato entro il corrente anno.

Tale inserimento consentirebbe alle regioni di affrontare i programmi di ristrutturazione delle aziende e ridurre considerevolmente i costi complessivi di gestione del trasporto pubblico locale.

La Commissione invita inoltre il Ministro a fare quanto in suo potere per dare sollecito avvio al programma di alta velocità in modo da iniziare il potenziamento della nostra rete ferroviaria e nel contempo creare un consistente numero di posti di lavoro di cui oggi si avverte estrema necessità.

Con queste considerazioni, la Commissione, a maggioranza, ha espresso il proprio parere favorevole.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni
(1450 e 1450-bis - Tabella 11)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1507*

(ESTENSORE CONTI)

Il bilancio di previsione dell'amministrazione postale per il 1994 registra un disavanzo di 3.466 miliardi, dovuto alle ormai croniche carenze di questo comparto.

Al fine di contenere tale disavanzo, peraltro, il Governo ha avviato iniziative legislative ed amministrative mirate a produrre maggiori entrate e a contenere le spese. L'obiettivo è quello di portare il disavanzo dell'amministrazione a 1.800 miliardi, attraverso l'estensione dell'attività degli uffici postali al gioco del lotto ed alla distribuzione dei valori bollati, nonché attraverso movimenti di fondi dal canale bancario e la determinazione del tasso di interesse sulle giacenze dei conti correnti postali. È prevista altresì la remunerazione dei servizi di raccolta del risparmio postale.

Tali iniziative, unitamente alle procedure per aumentare le tariffe per le stampe periodiche, dovrebbero essere idonee appunto a determinare una riduzione del disavanzo di circa 1.600 miliardi.

Resta, comunque, l'esigenza di un recupero complessivo di qualità e credibilità dei servizi postali, nonché quella di una maggiore efficienza del personale, anche a livello dirigenziale.

Il settore degli investimenti viene fortemente ridimensionato, in quanto limitato ai volumi di spesa autofinanziati.

Complessivamente, quindi, dal bilancio di previsione per il 1994 relativo al settore delle poste e delle telecomunicazioni si evince l'immagine di un comparto che sembra finalmente poter uscire da una lunga crisi, grazie alla volontà di realizzare una rapida evoluzione.

In tale quadro, nei prossimi giorni dovrebbe essere presentato dal Governo un decreto-legge per la trasformazione dell'amministrazione postale in ente pubblico economico nonché, contestualmente, per la riforma del Ministero. Si tratta di un momento importante per delineare nuove strutture e servizi efficienti, in grado di soddisfare la domanda dei cittadini con una gestione moderna e non passiva. Si può quindi finalmente sperare di vedere realizzato, nel prossimo futuro, l'obiettivo di poter disporre di servizi postali di telecomunicazione moderni, con bilanci equilibrati e sani, nel quadro di una finanza pubblica che possa

presto essere testimone del superamento della crisi da parte del nostro paese.

Considerati quindi gli sforzi del Governo per ridurre i problemi cronici del comparto postale, la Commissione esprime un rapporto favorevole.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero della marina mercantile
(1450 e 1450-bis - Tabelle 16 e 16-bis)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1507*

(ESTENSORE ROGNONI)

In linea di principio, l'istituzione di un unico Ministero dei trasporti e della navigazione appare condivisibile, ma perde di significato nel momento in cui ad essa non fa seguito, nei documenti di bilancio, un serio impegno del Governo per il rilancio della politica di trasporto marittimo.

Il settore della marina mercantile risente infatti di una crisi generale che coinvolge il comparto portuale, la flotta pubblica (tenuto conto anche della vetustà del naviglio) ed il settore della cantieristica. Nè si approfitta del nuovo quadro internazionale, che dovrebbe indurre il nostro paese a riconvertire l'industria bellica per avviare una seria politica ambientale e di difesa del mare.

Per quanto concerne la crisi della portualità, le risorse stanziare non sono idonee a far decollare il provvedimento di riforma dell'ordinamento portuale già approvato dal Senato. Il nostro paese ha ormai da tempo un sistema portuale anacronistico e il Governo non opera adeguatamente per accrescerne la competitività a livello internazionale. Tra l'altro, risultano mancanti almeno 500 miliardi per provvedere a finanziare la fase transitoria che, nell'ambito del progetto di riforma varato dal Senato, deve segnare il tramite del passaggio dal vecchio al nuovo regime.

Per quanto concerne la cantieristica, occorre tenere presente che ulteriori riduzioni dell'occupazione determinerebbero inevitabilmente la chiusura dei cantieri; in tale quadro è necessario avviare una politica di aiuti ed incentivi per tutto il comparto, inclusi eventuali provvedimenti di sostegno per gli armatori. In questa fase, si potrebbe finalizzare la produzione ed investire nei traghetti veloci. Gli accantonamenti previsti per questo settore, però, non raggiungono neppure i due terzi del fabbisogno complessivo occorrente per completare le costruzioni avviate e si prevedono solo massicce riduzioni di personale, soprattutto nelle zone più a rischio del paese.

Più in generale, si ha l'impressione che il Governo abbia intenzione di voler dismettere la flotta pubblica. A tale riguardo, anche il piano di ristrutturazione della Finmare risulta assolutamente inadeguato.

Neppure si registra un impegno concreto per una revisione dei compiti delle capitanerie di porto (che risultano eccessivi), le quali versano in uno stato di confusione di competenze tra Ministero della

difesa e Ministero della marina mercantile, che certo nuoce alla loro efficienza.

La Commissione ha accolto un emendamento volto a trasferire 10 miliardi dal capitolo relativo alle spese per il servizio di protezione dell'ambiente marino (capitolo 2554) ai capitoli 2065 (+ 1.800 milioni) e 2067 (+ 8.200 milioni), nonchè un altro emendamento volto a sopprimere il capitolo 8023 ed istituire il capitolo 7603, destinato alle spese per la costruzione o l'acquisto di unità navali e aeromobili e relative dotazioni ed attrezzature per il potenziamento del servizio di vigilanza e di soccorso in mare (prevedendo uno stanziamento di 270 milioni per cassa e residui).

Nonostante tali modifiche, indubbiamente migliorative, la Commissione ha conferito all'estensore mandato di esprimere parere contrario sullo stato di previsione del Ministero della marina mercantile per il 1994 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

RAPPORTO DELLA 9ª COMMISSIONE PERMANENTE
(AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE)

*sullo stato di previsione
del Ministero per il coordinamento delle politiche
agricole, alimentari e forestali
(1450 e 1450-bis - Tabella 1/A - Annesso n. 1 e Tabella 21)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1507'*

(ESTENSORE GRASSI BERTAZZI)

I. *Le risorse per l'agricoltura nel bilancio del Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali e nella legge finanziaria*

1. Il quadro di bilancio per il 1994 del Ministero, redatto, secondo le norme di contabilità dello Stato, a legislazione vigente, presenta - compresi i dati della Nota di variazioni - una previsione di spesa di 2.671,8 miliardi per quanto riguarda la cassa (699,3 per spese correnti e 1.972,5 per conto capitale), di 1.908,2 miliardi per la competenza (644,7 per spese correnti e 1263,5 per conto capitale).

Aggiungendo alla competenza la massa di residui al 1° gennaio 1994, pari a 2.616,8 miliardi, si ottiene una massa spendibile di 4.525,145 miliardi, sulla cui base è autorizzata la spesa di cassa di 2.671,8 miliardi anzidetta.

Comparando i dati con quelli del 1993 rileviamo che è rimasta sostanzialmente immutata la spesa di competenza (1.918,6 miliardi nel 1993 e 1.908,2 miliardi nel 1994) mentre per la cassa si va dai 3.645,2 miliardi del 1993 a 2.671,8 del 1994.

Riepilogando, nelle autorizzazioni di cassa si ha una riduzione di più di 1.000 miliardi; riduzione da valutare tenuto conto della minore (quasi dimezzata) massa di residui.

2. I dati suddetti, essendo riportati a legislazione vigente, sono soggetti a quelle modifiche che scaturiranno dalla nuova legge finanziaria, strumento «principe» supportato da provvedimenti collegati - per la manovra finanziaria di contenimento del disavanzo pubblico e di razionalizzazione della spesa.

Il Governo, tenendo conto delle indicazioni espresse nel Documento di programmazione economico-finanziaria e nella risoluzione adottata dall'Assemblea del Senato a conclusione del relativo dibattito, con la legge finanziaria 1994 (articolo 1), propone di fissare il limite massimo del saldo netto da finanziare in lire 142.000 miliardi. Tale somma è la risultante di

una quantificazione delle spese finali in lire 627.957 miliardi e delle entrate finali in lire 476.142 miliardi, cui va aggiunta una riduzione di spese di 10.000 miliardi per regolazione in titoli di crediti di imposta. Riepilogando: $627.957 - 476.142 = 151.815 - 10.000 = 141.815$ miliardi (saldo netto da finanziare).

Per poter giungere a tale obiettivo, la manovra che il Governo propone con la legge finanziaria, supportata dal decreto-legge n. 357 del 1993 sulle imposte dirette e dal disegno di legge n. 1508 (Interventi correttivi di finanza pubblica) prevede, per il saldo netto da finanziare calcolato a legislazione vigente in 177.742 miliardi, riduzioni per complessivi 35.926 miliardi, da ottenere con maggiori entrate per 5.562 miliardi, con minori spese per 12.864 miliardi, con riduzione di interessi conseguente alla manovra per 7.500 miliardi, con regolazione in titoli dei crediti di imposta per 10.000 miliardi.

Il saldo netto da finanziare dovrebbe, in tal modo, ridursi a 141.815 miliardi.

3. In questo quadro generale - comprendente le linee guida della manovra di finanza pubblica per il prossimo anno - va individuato, attraverso l'esame delle singole parti della legge finanziaria, il nuovo assetto delle risorse pubbliche disponibili per l'economia agroalimentare.

Una delle novità di maggior rilievo, che appare alla tabella B (Accantonamenti per la copertura di provvedimenti legislativi. Fondo speciale conto capitale) è la riduzione degli accantonamenti per l'attuazione di interventi programmatici in agricoltura e nel settore della forestazione, ivi compresi interventi per la montagna e per la difesa dei boschi dagli incendi. Al riguardo, la legge finanziaria 1993 prevedeva, per il 1994 e 1995, rispettivamente 2.200 e 2.500 miliardi, poi ridotti a 2.053 per ciascun anno, mentre il disegno di legge finanziaria 1994 prevede 1.148 miliardi per il 1994 e 1.848 miliardi per il 1995. Per il nuovo anno dunque la riduzione è di 905 miliardi. Sono però da considerare in aggiunta gli stanziamenti di 351 miliardi nella tabella C (Ministero del tesoro) e di 200 miliardi nella tabella D concernenti il settore bieticolo saccarifero.

Le riduzioni apportate dalla nuova finanziaria - allocate nelle tabelle B, C, D ed F - incidono sulle competenze del bilancio del Ministero per lire 845,070 miliardi, portandole da 1.908,262, a 1.063,193 miliardi.

II. Considerazioni conclusive

La Commissione - pur condividendo, come ha fatto negli anni precedenti, l'obiettivo del contenimento del disavanzo pubblico - valuta con forte preoccupazione gli ulteriori tagli alla spesa per un settore che continua ad attraversare uno stato di grave crisi, ulteriormente appesantito da vincoli internazionali (restrizioni preannunciate nei negoziati GATT) e comunitari (continue restrizioni derivanti dalla riforma della politica agricola comune e prospettive negative - se il Governo italiano non interviene adeguatamente, come chiesto in due ordini del giorno approvati dalla Commissione - per i comparti agrumicoli e vitivinicoli).

Sottolinea al riguardo la necessità che i sacrifici che tutti i cittadini sono chiamati a compiere, siano ripartiti secondo criteri inderogabili di equità e di solidarietà sociale, tenuto conto della debolezza strutturale di un comparto come quello agricolo, e della funzione sociale che esso svolge, non solo in termini economico-produttivi e reddituali, ma anche a presidio e difesa del territorio e dell'ambiente.

Richiama inoltre l'attenzione sul fatto che sul settore agricolo, in aggiunta alle restrizioni finanziarie suddette, si sta abbattendo la scure (un onere di 500 miliardi) dell'aumento della pressione previdenziale e dell'eliminazione delle agevolazioni per le aree svantaggiate, mentre si tenta di sopprimere servizi indispensabili come quelli dello SCAU ed un ente come l'ENPAIA, che non grava sulla finanza pubblica. Lo stesso sistema bancario non si allinea, per quanto riguarda il credito agrario, alle indicazioni di politica monetaria della Banca d'Italia favorevoli alla ripresa degli investimenti e dello sviluppo economico.

Il mondo agricolo sta subendo, da varie parti, eccessive penalizzazioni e vive in uno stato di incertezza incompatibile con pur minime esigenze di programmare investimenti che trovino rispondenza nei mercati, aggravata da quanto sta avvenendo sul piano istituzionale, a seguito dell'abolizione referendaria del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, non avendo ancora la Camera dei deputati posto all'ordine del giorno il testo senatoriale istitutivo del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, già approvato anche dalla Commissione agricoltura della Camera.

Per quanto sopra, la Commissione - nel sottolineare che considera inaccettabile che dalle già magre risorse dell'agricoltura si prelevino fondi per interventi in altri settori (è il caso del decreto-legge n. 367 del 1993 per interventi antincendio della Protezione civile, che preleva 100 miliardi dagli accantonamenti per la programmazione agricola) - non si oppone all'ulteriore iter dei disegni di legge in oggetto a condizione che la legge finanziaria sia così emendata:

a) alla tabella D inserire la voce «Legge n. 817 del 1971: disposizioni per il rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice - articolo 1, comma 2 - apporto al patrimonio della Cassa per la formazione della proprietà contadina (Capitolo 7100-Ministero coordinamento politiche agricole): lire 85 miliardi per il 1994».

A tale scopo vanno ridotti di 35 miliardi il finanziamento, alla tabella D, relativo alla legge n. 209 del 1990, portandolo da 200 a 165 miliardi, e di 50 miliardi il finanziamento, alla tabella F, relativo alla legge n. 201 del 1991, portandolo da 1.085 miliardi a 1.035 miliardi;

b) trasferire i 1.148 miliardi della tabella B, relativi agli interventi programmatici in agricoltura, alla tabella F, dove, in aggiunta ai 1.035 miliardi esistenti (originari 1.085 meno i 35 miliardi di cui al punto a), si avrà uno stanziamento complessivo di 2.183 miliardi.

La Commissione propone inoltre il seguente emendamento alla tabella 21:

«al capitolo 7756, ridurre lo stanziamento in conto competenza e cassa di lire 150.000.000; di conseguenza, al capitolo 2033, aumentare di pari importo lo stanziamento in conto competenza e cassa».

RAPPORTI DELLA 10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

*sullo stato di previsione
dell'ex Ministero del turismo e dello spettacolo
(1450 e 1450-bis - Tabella 1/A - Annesso n. 2)
per la parte relativa al turismo e sulle parti corrispondenti
del disegno di legge n. 1507*

(ESTENSORE PIERANI)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione della spesa dell'ex Ministero del turismo e dello spettacolo (per la parte relativa al turismo) per il 1994, e le connesse disposizioni del disegno di legge finanziaria, osserva la permanenza di un indirizzo restrittivo per il 1994, mentre le previsioni di spesa per il successivo biennio sembrano costituire un segnale positivo nel senso di una inversione di tendenza da parte del Governo e dell'avvio di una politica di spesa maggiormente espansiva e consapevole dell'importanza che il comparto turistico riveste per l'intera economia nazionale.

I propositi recentemente annunciati dal Governo in materia di politica turistica stentano tuttavia a trovare riscontri nell'ambito del disegno di legge finanziaria all'esame, almeno per l'esercizio finanziario 1994. In particolare si deve lamentare la cancellazione dello stanziamento di 60 miliardi previsto dalla legge finanziaria dello scorso anno per la riforma della legge-quadro per il turismo, il venir meno delle ipotesi di rifinanziamento della legge n. 556 del 1988 (concernente le opere e gli interventi per i mondiali di calcio del 1990) e la riduzione del finanziamento all'ENIT (che sottrae all'ente risorse destinate alla gestione delle attività promozionali).

Questa riduzione delle risorse disponibili viene ad aggiungersi a quelle recentemente disposte dal decreto-legge n. 149 del 1993 recante misure urgenti in favore dell'economia; segnatamente si prevede la cancellazione di 30 miliardi destinati, per il triennio 1993-95, ad azioni promozionali per turisti stranieri e quella dei residui generati dalla mancata realizzazione di progetti nell'ambito della citata legge n. 556 del 1988, residui destinabili al finanziamento di altri interventi. A tale proposito, si segnala la necessità di destinare tali risorse per il finanziamento di rilevanti manifestazioni sportive - la cui ricaduta sull'attività turistica è di tutta evidenza - quali i Giochi del Mediterraneo previsti a Bari per il 1997 ed i Campionati mondiali della neve di Sestriè che devono tenersi nello stesso anno: a tale scopo, preso atto

anche della disponibilità del Governo, si segnala la necessità di un primo stanziamento.

Non si deve infine sottovalutare il profilo dell'assetto strutturale e della ripartizione delle competenze tra gli organi della pubblica amministrazione. La soppressione del Ministero ha sancito la separazione dei comparti dello spettacolo e del turismo: quest'ultimo deve continuare ad afferire gli organi competenti in materia di attività produttive sia in ambito parlamentare che governativo.

Il quadro è tale che lo stesso Governo dovrebbe ripensare seriamente l'attuale proposta. Al turismo non possono essere sottratti fondi già così ridotti. Da un lato si dà un segnale molto negativo sul ruolo e sul rilievo che il Governo intende assegnare al settore in questa fase di riordino istituzionale, e in secondo luogo si dà al Parlamento la sensazione che l'impegno nell'avviare il processo riformatore e la conseguente revisione della legge n. 217 del 1983 siano svuotati di senso. Non viene quindi dato dal Governo l'atteso segnale di inversione di tendenza nei confronti di un comparto che dovrebbe essere finalmente considerato tra i più importanti dell'economia nazionale, attendendosi gli anni a venire per indicare una parziale inversione di tendenza.

La Commissione inoltre ritiene che, nel momento in cui si registra una grave riduzione delle presenze nell'ambito di una crisi strutturale del turismo italiano, non sia opportuna, come sembra prospettare il disegno di legge collegato, la scelta di sopprimere gli uffici periferici dell'ENIT, di cui pure si auspica una riorganizzazione.

La Commissione, pur con le perplessità dianzi esposte, si pronuncia conclusivamente in senso favorevole sullo stato di previsione dell'ex Ministero del turismo e dello spettacolo e sulla relativa Nota di variazioni, per quanto concerne il turismo, nonché sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato
(1450 e 1450-bis - Tabelle 13 e 13-bis)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1507*

(ESTENSORE Vincenzo RUSSO)

Nonostante la gravità della recessione, ogni accenno a una politica industriale finalizzata a compensare la flessione produttiva e occupazionale viene da molti considerato con diffidenza, quasi alla stregua di un'opzione politica a favore di un regime dirigista e pianificatore. In realtà, tutti gli strumenti tradizionali della politica di sviluppo sono oggi rimessi in discussione e sostanzialmente cancellati.

Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ad esempio, ha ereditato i quadri tecnici e il personale del disciolto Ministero delle partecipazioni statali, ma non le relative competenze, saldamente nelle mani del Tesoro, impegnato nella politica di privatizzazione. In questo contesto le ex partecipazioni statali hanno cessato di costituire uno strumento di politica industriale per diventare un'eredità della quale liberarsi a qualunque costo. Le difficoltà del mercato, tuttavia, sono note e in un contesto di squilibrio tra offerta e domanda, lo Stato e le imprese, comprese le società per azioni originatesi dagli enti di gestione, hanno sensibilmente diminuito i loro investimenti con conseguenze negative che sono sotto gli occhi di tutti.

Tra il 1989 e il 1992 si è evidenziata, per il settore statale, la tendenza alla diminuzione della spesa in conto capitale, passata da 70.000 a 62.000 miliardi di lire correnti con una decurtazione di oltre il 10 per cento, che in termini reali supererebbe il 20 per cento. Contestualmente è aumentata la spesa corrente, passata nello stesso periodo da meno di 400.000 miliardi di lire a quasi 550.000 miliardi. Nel 1993 la tendenza alla flessione degli investimenti pubblici risulta confermata e lo stesso stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato prevede il ridimensionamento delle spese in conto capitale che passano dai 2.400 miliardi del 1993 ai 1.997 miliardi del 1994 con una riduzione pari al 17 per cento.

Attualmente i dati positivi per l'industria italiana sono essenzialmente quelli derivanti dalle favorevoli conseguenze di una svalutazione non voluta, i cui esiti apparivano catastrofici.

La crisi di progettualità si rivela particolarmente acuta per le aree del Mezzogiorno. Mentre per l'industria del Centro-Nord l'aumento delle esportazioni seguito alla svalutazione è servito parzialmente a compensare la recessione interna, nel Mezzogiorno l'aumento dei costi delle materie prime importate ha concorso a determinare la crisi strutturale dell'acciaio, della chimica, dell'alluminio e del piombo-

zinco, mettendo a repentaglio decine di migliaia di posti di lavoro. La contrazione della spesa pubblica ha inoltre gravemente penalizzato la piccola e media impresa meridionale. In tale contesto un elemento positivo è dato dal rifinanziamento della legge sull'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno e della legge 28 novembre 1965, n. 1329, per il sostegno all'innovazione tecnologica della piccola e media impresa. Nel disegno di legge finanziaria, peraltro, per il 1994 non è stata indicata, nell'ambito del contributo dello Stato per l'ENEA, la quota destinata alla Direzione centrale per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria (DISP), prevista all'articolo 3, comma 5, della legge n. 282 del 1991 e quindi appare opportuna la presentazione di un emendamento in tal senso. Così come andrebbe inserita anche una modifica conforme all'unanime orientamento a suo tempo espresso dalla Commissione industria sulla fusione nucleare. È al riguardo indifferibile l'esigenza di un congruo stanziamento - pari a 50 miliardi di lire - per la ripresa del progetto Ignitor, a valere del fondo già stanziato a favore degli aiuti per i paesi in via di sviluppo. A tale progetto, infatti, è interessata la comunità scientifica internazionale, e la sua esecuzione ha ricadute certe sull'innovazione tecnologica delle industrie che vi partecipano, collocando il nostro paese all'avanguardia di un settore molto significativo della ricerca applicata. Va infine rilevato che tale stanziamento è necessario per poter fruire anche di un finanziamento comunitario di pari importo che, in caso contrario, andrebbe perduto. Appare superflua, pertanto, ogni altra considerazione sulla inopportunità di vanificare la realizzazione di un investimento tanto importante. Sarebbe altresì indispensabile consentire la sopravvivenza dell'attività di alcune camere di commercio, che si trovano in contesti meno floridi dal punto di vista economico, stanziando a tal fine importi aggiuntivi - limitatamente al 1995 e al 1996 - pari, rispettivamente, a lire 85 miliardi e 65 miliardi.

L'eterogeneità dei singoli capitoli di spesa della tabella 13 mostra non solo la tendenza alla restrizione delle provvidenze - particolarmente inopportuna nell'attuale fase recessiva - ma anche la mancanza di una strategia industriale che indichi una via d'uscita dalla crisi attuale. Permane invece la logica dei provvedimenti frammentari e settoriali mentre la gravità della situazione chiederebbe un superiore sforzo di elaborazione e progettazione in presenza di una tendenziale progressiva restrizione della base industriale. Anche l'incertezza sulla durata del Governo in carica accentua un clima di scarsa chiarezza e di povertà di idee e di programmi.

Il Governo, in particolare, deve affrontare i problemi dell'occupazione con un rigoroso programma di investimenti che utilizzi nel modo più efficace anche gli stanziamenti per la cassa integrazione guadagni e i prepensionamenti. Non è tollerabile, infatti, chiedere alla collettività di sostenere il peso derivante da crescenti sacrifici e, contemporaneamente, disporre il collocamento in pensione anticipata per decine di migliaia di persone, come nel caso delle Ferrovie, ove anche i quarantenni, con appena 12 anni di servizio, hanno fruito di tale beneficio.

Per quanto riguarda la giusta protesta dei lavoratori è altresì necessario che il Governo respinga la dissennata impostazione della Comunità economica europea, che sembra qualificarsi prevalentemente

per la distruzione di attività produttive - nell'agricoltura come nell'industria - imponendo continuamente la chiusura di stabilimenti.

Onde evitare il ripetersi di vicende discutibili come quella di Bagnoli, è indispensabile la rapida privatizzazione dell'ILVA, favorendo l'offerta di acquisto da parte dei produttori privati nazionali e il collocamento sul mercato dell'azionariato diffuso delle quote non assorbite dagli imprenditori. L'impianto di Taranto, in particolare, è molto competitivo, produce gli acciai piani di cui il nostro paese è deficitario ed è appetibile sia dalla concorrenza giapponese che da quella franco-tedesca.

Anche per quanto riguarda il sistema creditizio il Governo deve richiamare i banchieri ad esercitare fino in fondo le loro responsabilità nella valutazione degli investimenti per i quali erogare prestiti: gran parte dei dissesti, infatti, presuppone l'avvenuta concessione di crediti quanto meno senza una meditata analisi dell'investimento programmato. Per uscire dalla crisi, in sostanza, è indispensabile una generale e rigorosa assunzione di responsabilità: solo in tal modo è possibile garantire la ripresa dell'occupazione e la tenuta del patto costituzionale che presiede al rapporto tra istituzioni e società civile in condizioni di piena democrazia.

La Commissione, pur con le perplessità dianzi esposte, si pronuncia conclusivamente in senso favorevole allo stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e alla relativa Nota di variazioni, nonché alle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero del commercio con l'estero
(1450 e 1450-bis - Tabelle 15 e 15-bis)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1507*

(ESTENSORE BONIVER)

Nell'esaminare i documenti finanziari relativi al Dicastero del commercio con l'estero, la Commissione sottolinea la particolare importanza che rivestono le attività di sostegno delle esportazioni nell'attuale particolare momento dell'economia nazionale, e conseguentemente l'esigenza di mantenere e, per quanto possibile, di accrescere i flussi di spesa destinati al settore.

La Commissione apprezza dunque l'attenzione che il disegno di legge finanziaria dedica al settore, in particolare assicurando una pur limitata disponibilità per la prosecuzione delle attività dei consorzi per l'*export*, disciplinati dalla legge 21 febbraio 1989, n. 83, e soprattutto ampliando in misura significativa le dotazioni del fondo SACE.

Una valutazione meno positiva viene invece formulata al riguardo delle decisioni di rimodulazione contenute nell'allegato F, e concernenti le risorse a disposizione del Mediocredito centrale, che si traducono in una notevole contrazione delle disponibilità nel corso del triennio prossimo; perplessità inoltre desta la lentezza che viene a contraddistinguere l'avvio dell'esperienza della SIMEST Spa.

La Commissione rimarca infine la necessità che abbiano prosecuzione gli sforzi volti a qualificare in modo sempre più marcato l'azione coordinatrice propria del Ministero, azione che dovrà trovare il suo fulcro in una sede che sostituisca idoneamente il CIPES, Comitato di cui è prevista la soppressione nel disegno di legge collegato alla legge finanziaria (atto Senato n. 1508).

Con la necessaria incisività si dovrà inoltre operare nel rimodellare in senso imprenditoriale ed economico l'organizzazione e l'attività degli enti operanti nel settore, superando ritardi, logiche burocratiche, sovrapposizione di ruoli e di competenze.

La Commissione, infine, condivide l'opportunità di intervenire incisivamente in questa fase a sostegno della qualificazione e del consolidamento della presenza italiana sui mercati extracomunitari.

A tal fine, nell'esprimere parere favorevole sullo stato di previsione della spesa per il 1994 del Ministero del commercio con l'estero, ritiene indispensabile procedere urgentemente ad integrare la dotazione del Fondo rotativo ex articolo 2 della legge n. 394 del 1981 e al rifinanziamento dello strumento previsto dall'articolo 2 della legge n. 304 del 1990 (progetti pilota agroalimentari all'estero) e della legge n. 212 del 1992 (cooperazione con i paesi dell'Europa centro-orientale).

L'urgenza di puntare sull'*export* è motivata anche dalla necessità di sostenere i livelli occupazionali interni, messi oggi in pericolo dal persistere del calo della domanda interna.

RAPPORTO DELLA 11^a COMMISSIONE PERMANENTE
(LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE)

*sullo stato di previsione
del Ministero del lavoro e della previdenza sociale
(1450 e 1450-bis - Tabelle 14 e 14-bis)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1507*

(ESTENSORE COVIELLO)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1994, la relativa Nota di variazioni e le disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994), nell'esprimere parere favorevole, prende atto che i disegni di legge finanziaria e di bilancio si inseriscono nel quadro della complessiva manovra economica, che è intesa a completare la riforma organica delle più significative aree di spesa del bilancio dello Stato. Sono perciò da valutare positivamente l'adozione di criteri di rigida selettività per quel che riguarda la conferma delle decisioni di spesa programmata negli anni passati, la definizione della spesa la cui quantificazione annua è rimessa alla legge finanziaria e il rifinanziamento delle leggi di spesa recanti interventi in conto capitale nel settore dell'economia. Per quel che riguarda le risorse previste nei fondi speciali di parte corrente e di conto capitale, si ritengono valide le indicazioni contenute nella relazione circa la loro utilizzazione; d'altra parte, già le risoluzioni approvate dai due rami del Parlamento in merito al Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1994-96 impegnano il Governo all'adozione di provvedimenti volti all'attuazione dell'accordo sul costo del lavoro, al sostegno dell'occupazione e al riequilibrio economico tra le diverse realtà territoriali del paese, anche tramite il pieno utilizzo delle risorse comunitarie. Poichè la manovra economica in esame non prevede al riguardo alcuna misura normativa, si sottolinea la necessità che tali provvedimenti vengano previsti già nella legge finanziaria 1994. Infatti, in una fase economica così difficile come quella in atto, assumono un rilievo fondamentale le politiche del lavoro, che devono soprattutto essere mirate all'incontro tra domanda ed offerta, all'assunzione delle fasce deboli del mercato del lavoro, al governo delle crisi aziendali e di settore, al sostegno adeguato per i periodi di disoccupazione, nonchè al pieno rilancio degli investimenti nelle regioni arretrate e nelle zone colpite dalla crisi industriale e produttiva del paese.

RAPPORTO DELLA 12^a COMMISSIONE PERMANENTE

(IGIENE E SANITÀ)

*sullo stato di previsione del
Ministero della sanità (1450 e 1450-bis - Tabelle 17 e 17-bis)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1507*

(ESTENSORE CARRARA)

La Commissione, esaminato il disegno di legge n. 1507, per quanto di competenza esprime parere favorevole.

Quanto alle tabelle 17 e 17-bis la Commissione esprime parere favorevole con una proposta di emendamento relativo all'aumento dello stanziamento riguardante la realizzazione degli interventi in materia di animali da affezione e prevenzione del randagismo, con conseguente riduzione di altri capitoli.

RAPPORTI DELLA 13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI)

*Rapporto sullo stato di previsione
della Presidenza del Consiglio dei ministri
(1450 e 1450-bis - Tabelle 1/A e 1/A-bis)
per le parti di competenza
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1507*

(ESTENSORE FONTANA Albino)

SEZIONE I

(Protezione civile)

La Commissione, esaminata la rubrica 6 della tabella 1/A, la relativa Nota di variazioni (tabella 1/A-bis) e le parti connesse del disegno di legge finanziaria, esprime rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

si esprimono riserve sull'entità degli stanziamenti e sulle conseguenti autorizzazioni di cassa, ritenute insufficienti, con probabile necessità di attingimento ad altri capitoli di spesa, quale quello sulla difesa del suolo;

ritiene urgente dare completa attuazione alla legge n. 225 del 1992, per rendere il Servizio nazionale della protezione civile più adeguato alle effettive esigenze del Paese.

SEZIONE II

(Aree urbane)

La Commissione, esaminata la rubrica 12 delle tabelle 1/A e 1/A-bis del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1994 e le parti connesse del disegno di legge finanziaria, delibera, a maggioranza, di presentare rapporto favorevole osservando peraltro che:

è necessario realizzare un più compiuto raccordo con le regioni in modo da poter dar corso con la massima speditezza alle iniziative dei comuni, con previsione di poteri sostitutivi nel caso di accertate carenze delle regioni interessate;

la politica di realizzazione dei parcheggi non può essere disgiunta da una radicale riconsiderazione e riforma del trasporto pubblico urbano, che valga a ridurre decisamente il traffico veicolare privato anche al fine di migliorare la qualità dell'ambiente e della vita;

non possono essere trascurate le situazioni di promiscuità o di contiguità tra insediamenti abitativi e insediamenti produttivi, presenti in molte zone del paese, soprattutto quando questi ultimi hanno caratteristiche di potenziale effetto negativo sull'ambiente;

va sottolineata l'opportunità che sia elaborato tempestivamente un piano di interventi per il risanamento e lo sviluppo della città di Reggio Calabria, atto a consentire un tempestivo uso delle risorse stanziare, nonché sia riconsiderata la necessità di interventi risolutivi per Roma capitale.

*Rapporto sullo stato di previsione
della Presidenza del Consiglio dei ministri
(1450 e 1450-bis - Tabella 1/A - Annesso n. 1 e Tabella 21)
per la parte di competenza
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1507*

(ESTENSORE MEO)

La Commissione, esaminata la tabella 1/A, annesso n. 1, la relativa Nota di variazioni (tabella 21) e le parti connesse del disegno di legge finanziaria, esprime rapporto favorevole.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero dei lavori pubblici
(1450 e 1450-bis - Tabelle 9 e 9-bis)
per la parte di competenza
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1507*

(ESTENSORE FONTANA Albino)

La Commissione, esaminata la tabella 9, la relativa Nota di variazioni e le parti connesse del disegno di legge finanziaria, esprime rapporto favorevole, osservando tuttavia che:

pur comprendendosi le esigenze di risanamento della finanza pubblica, appare eccessiva la riduzione degli stanziamenti, tenuto conto che, nel caso specifico, trattasi di risparmio apparente come dimostrano le calamità di questi giorni;

la competenza congiunta dei Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente può costituire, spesso, un notevole ostacolo ad una politica che, più di altre, non sopporta ritardi;

la questione delle risorse registra notevoli ritardi in dipendenza dello scarso coordinamento tra amministrazione centrale e amministrazioni regionali;

i sistematici attingimenti agli stanziamenti della difesa del suolo, a fronte di calamità naturali, determinano ulteriori negative incidenze sulla disponibilità finanziaria rispetto agli stanziamenti programmati;

sottolinea l'esigenza di una rivisitazione della legge n. 183 del 1989 al fine di renderla più corrispondente a moderni criteri di efficienza e speditezza nella gestione delle problematiche che investe.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero della marina mercantile
(1450 e 1450-bis - Tabelle 16 e 16-bis)
per la parte di competenza
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1507*

(ESTENSORE FOSCHI)

La Commissione, esaminate la tabella 16, la relativa Nota di variazioni e le parti connesse del disegno di legge finanziaria, esprime rapporto favorevole, con le seguenti osservazioni:

la soppressione del Ministero della marina mercantile, con il conseguente trasferimento al Ministero dell'ambiente delle funzioni in materia di tutela dell'ambiente marino, di cui al comma 3 dell'articolo 2 del disegno di legge n. 1508, è auspicabile comporti anche il trasferimento dell'Ispettorato generale delle Capitanerie di porto, a cui occorre conferire una maggiore autonomia organizzativa e funzionale, per un migliore coordinamento dei molteplici compiti e funzioni da svolgere.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero dei beni culturali
(1450 e 1450-bis - Tabelle 18 e 18-bis)
per la parte di competenza
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1507*

(ESTENSORE MEO)

La Commissione, esaminate la tabella 18, la relativa Nota di variazioni e le parti connesse del disegno di legge finanziaria, esprime rapporto favorevole.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero dell'ambiente
(1450 e 1450-bis - Tabelle 19 e 19-bis)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1507*

(ESTENSORE D'AMELIO)

La Commissione, esaminate le tabelle 19 e 19-bis del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1994 e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, delibera, a maggioranza, di presentare rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

va criticata la permanenza di difficoltà di spesa dovute ad un inestricabile groviglio di competenze amministrative. Occorre prefigurare nuovi scenari istituzionali, in cui il Ministero dell'ambiente sia coordinato in un disegno unitario con le altre amministrazioni;

la legislazione ambientale, estremamente frammentaria e caotica, postula un urgente riordino, da realizzarsi oltre che con il ricorso alla delegificazione previsto dal provvedimento collegato alla finanziaria, anche con l'adozione di un testo unico;

si registra una sensibile riduzione dei residui, con un leggero incremento delle previsioni di spesa. L'attività del Ministero dell'ambiente deve essere con urgenza ispirata a nuovi criteri per evitare e superare la rigidità degli apparati amministrativi ed i ritardi attuativi della spesa;

è necessario affrontare il problema delle calamità naturali, che sono testimonianza della carenza di una politica del territorio che si ispiri alla prevenzione e alla corretta pianificazione. Si lamenta infine che la tabella F del disegno di legge finanziaria rimoduli gli stanziamenti relativi all'area di Cagliari, al bacino del Flumendosa, e quelli destinati al mare Adriatico. Si ritiene che tali slittamenti siano negativi per la concreta realizzazione di una politica di salvaguardia ambientale;

si sollecita, infine, un migliore raccordo con le regioni e con le amministrazioni locali, al fine di attivare la spesa per il disinquinamento delle aree industriali, i cui progetti, anche se presentati come, per esempio, per il disinquinamento dell'area della «Nuova Chimica» in Val Basento, non hanno registrato una sollecita approvazione con relativo finanziamento.